

Guglielmone!

L'hanno pupazzettato da „Lo-hengrin“, io se fossi Cavan d'A- che lo rifarei alla scopa.

Che miglior arnese in mano di questo nuovo Don Chisciotte? Don Chisciotte per modo di dire perché qui la viveva ancora vicino ai tempi rolandeschi, mentre Guglielmone vive nel secolo del telegrafo senza fili, e per modo di dire anche perché l'„hidalgos“ spagnuolo era ascelta, mentre il nostro imperatore fa figli a iosa, onde far la Germania un paese industriale anche per l'esportazione della merce „Re“.

Difatti Norvegia ed Ungheria pareano destinate a ricevere il nuovo prodotto imperiale tedesco. — Ma Guglielmone dovrebbe essere reso colla scopa perché pure la Società Divina l'abbia destinato alla pulizia domestica in casa altrui.

Suo Cugino Nicola di Russia ha affidato alle sue cure (dicono così) almeno tutti) di granata la povera Polonia.

E questo disgraziato paese, che per secoli fu contro d'ogni civiltà lassù verso le tenebre, che salvò Vienna dai Turchi (sanza risonanza cattolica), fu dinastia l'hanno fatto preda delle loro brame politiche e se lo sono diviso come bottino di guerra.

Nella sua parte l'Austria ha fatto crescere il più bel fior di camera che doveva servire ai soldataggi patriottici, la Prussia ha livragato l'elemento indigeno etnicamente ed economicamente e la Russia ha fatto della Polonia il campo aperto per tutte le esercitazioni feroci ed assassine dei suoi generali o governatori, chiamati dopo i bagni di sangue in Polonia a far il resto in Filandia e nel Caucaso.

Povera Polonia! La rivoluzione russa ebbe da lei i primi precursori, i martiri più belli, fosti in quegli scioperi e le rivolte continue dei tuoi lavoratori a gettare il grido più forte contro lo czarismo e quando tutti i popoli da secoli colpiti dal „Kunt“, calpestati dai caucachi, irridigiti dalla vicina Siberia trovarono la forza di schiantare l'autocrazia, fu povera Polonia il vestito ridotto all'impotenza!

La costituzione che in prima reclamasi, non doveva essere per noi — Guglielmone non voleva vicini pericolosi, non voleva uomini liberi ai suoi confini.

Guglielmone e l'altro cugino dovevano guardarli e spazzare dalla tua terra ogni fiore di libertà.

Vedeli invano correre il sangue per le tue vie.

L'ordine deve regnare a Varsavia e regnerà fino a quando Guglielmone e cugini lo vorranno.

Ma insomma, decidetevi!

L'ultima di RIZZI.

Un altro, caustico commento alla manifestazione della „Patria“ pro suffragio, ce lo ha dato Mariti) la direzione della Società politica istriana radunatasi a Trieste.

La Società politica, rappresentante ufficiale e incontestata dell'intero nazionalismo italiano dell'Istria, ha approvato il seguente ordine del giorno: „La direzione della Società politica istriana, fedele alle tradizioni liberali del partito nazionale in Istria, aderisce con la più viva simpatia al movimento inteso a conseguire il suffragio universale uguale, diretto e segreto per le elezioni al Consiglio dell'Impero. — e si- e si che la pratica attuazione dell'incerto sistema segna senza pregiudizio del legittimo possesso nazionale degli italiani.“

Lasciamo lì la solita pregiudiziale nazionale: essa (lo abbiamo constatato più volte) come argomento è un assurdo: il possesso nazionale non può venir leso dal fatto che „tutti i cittadini“ di una nazione influiscono col

loro voto sulla cosa pubblica: è invece il voto privilegiato, il sistema attuale, che impedisce alle nazioni di essere rappresentate, di far difendere i loro veri interessi in luogo degli interessi più o meno legittimi delle ristrette consorterie di politici che si arrognano di rappresentarlo. La pregiudiziale nazionalista non può essere dunque che un pretesto per mascherare la cattiva volontà di molti apparenti fautori del suffragio.

Ma non è su questo che vogliamo insistere. È una contraddizione ben più sfidante e clamorosa che appare nell'adunanza della Società politica istriana.

La Direzione dunque, in nome dei soci, fedele alle tradizioni liberali (?! ecc. ecc.) invoca il suffragio universale ed eguali.

Senonché, un minuto più tardi, la stessa Direzione peraltro notifica (notabene) della seguente dichiarazione del capitano provinciale Rizzi, uno dei maggiori, anzi il vero capo del nazionalismo istriano:

„Assente dalla provincia, presi nella Camera di Vienna ho votato a favore della proposta del dott. Ebenhoch e consorzi tendente ad ottenere il suffragio universale. La proposta era del seguente tenore: „L'Impero viene invitato a far posto liberi e ad imprimere rilievi tendenti allo scopo di presentare quanto prima possibile al Consiglio dell'Impero in luogo dell'attuale ingiusto regolamento elettorale un disegno di legge per l'introduzione del suffragio universale segreto e diretto, tenendo conto delle diversità nazionali, civili, economiche e sociali dell'Austria.“

Ci vuole la faccia tosta dell'on. Rizzi per equivocare in questo modo sulle parole? La proposta Ebenhoch non domanda il suffragio eguale e chiede invece che si tenga conto, oltre delle diversità nazionali e civili (?! anche delle e con altri) e con altri? E che se i gruppi che votarono per il suffragio ampio e incondizionato, avendo questa proposta, aderirono alla proposta Ebenhoch, cioè l'on. Rizzi e politicamente troppo consumato per ignorarlo) deriva dai consensi motivi di tattica parlamentare, per i quali i sostenitori di una proposta radicale, esultanti questa, si associano alla proposta che meno si scosta dalla loro, per far trionfare, almeno in parte, il loro principio. Infatti la proposta Ebenhoch, per quanto vizziata da una restrizione fondamentale, contiene in sé l'affermazione del diritto di voto per tutti i cittadini. Ma da questo a far passare per fautori del suffragio coloro che votarono soltanto la proposta Ebenhoch ci corre; l'on. Rizzi dunque viene al solito di insolentito e di ciò non ci meravigliamo. Ma quella povera Società politica, che per conto suo, invoca il suffragio eguale e nello stesso tempo prende notizia che il capo del suo partito è di parere contrario e vuole il suffragio justiciale, quella povera Società politica, diciamo, che figura ed è?

E come prender sul serio tutta questa gente?

L'on. Rizzi, avendo votato contro la proposta del nostro gruppo, ha votato contro il suffragio universale e per una contrazione del suffragio stesso.

Che se i gruppi che votarono per il suffragio ampio e incondizionato, avendo questa proposta, aderirono alla proposta Ebenhoch, cioè l'on. Rizzi e politicamente troppo consumato per ignorarlo) deriva dai consensi motivi di tattica parlamentare, per i quali i sostenitori di una proposta radicale, esultanti questa, si associano alla proposta che meno si scosta dalla loro, per far trionfare, almeno in parte, il loro principio. Infatti la proposta Ebenhoch, per quanto vizziata da una restrizione fondamentale, contiene in sé l'affermazione del diritto di voto per tutti i cittadini. Ma da questo a far passare per fautori del suffragio coloro che votarono soltanto la proposta Ebenhoch ci corre; l'on. Rizzi dunque viene al solito di insolentito e di ciò non ci meravigliamo. Ma quella povera Società politica, che per conto suo, invoca il suffragio eguale e nello stesso tempo prende notizia che il capo del suo partito è di parere contrario e vuole il suffragio justiciale, quella povera Società politica, diciamo, che figura ed è?

Il contadino russo e la rivoluzione

Sembra un paradosso; ma è purtroppo dolorosamente vero, che la precippa causa delle presenti miserevoli condizioni di vita del contadino russo, si fa il decreto imperiale, col quale, nel 1861, Alessandro II aboliva la schiavitù; giacché avanti quest'epoca il contadino russo era bensì proprietà del padrone, e come tale ne doveva coltivare i terreni, ma il padrone provvedeva al suo sostentamento, assegnandogli un appezzamento, di terra sufficiente ai suoi bisogni ed a quelli della sua famiglia. Ora, l'ukase dello czar accordò al contadino oltre la libertà

anche il diritto di legittime proprietà sul suaccennato appezzamento di terra, incaricando il governo di risarcire il padrone del danno subito; ma — duels in fondo — aggravò in quella vece il contadino dell'onere delle imposte e dello sborso del cosiddetto denaro di riscatto per ottenuta proprietà.

Come ognuno comprende: la libertà ottenuta a tali condizioni era una libertà fittizia, o tutt'al più una libertà fisica: poiché il contadino moralmente ed economicamente rimaneva più schiavo di prima. Infatti dove poteva il contadino trovare il denaro necessario al soddisfacimento dei nuovi suoi obblighi? Non già dalle banche agrarie le quali non fanno affari che con chi è solvente, e che del resto servono principalmente alla speculazione capitalistica: non dal primiero padrone irritato di aver perduto il diritto di vita e di morte sul capitale animato, avuto in eredità dagli avi suoi: non dai suoi eguali che si trovano tutti su per giù nelle medesime circostanze, dunque da chi? Forse da qualche avido usurario, che stretto una volta nelle sue adunche spire non l'avrebbe lasciato che esangue e finito. — Perciò il risultato finale della liberazione dalle schiavitù fu, che il contadino indebitato fino alla radice dei capelli, col suo terreno carico di ipoteche, dovette ritornare alle dipendenze dell'antico padron, qual servo della gleba, in molte peggiori condizioni del tempo in cui ne lo schiavo.

Cionulladimeno, il contadino russo non perde la venerazione e la fiducia nel czar: esso per lui era sempre il suo piccolo padre; i cattivi, i violenti, gli ingiusti che gli impedivano di godere in pace del frutto del proprio lavoro, erano gli impiegati, gli esattori delle imposte e i grandi proprietari della terra.

Quelli fra i lettori che conoscono la suggestiva novella „Il Vagabondo“ di Massimo Gorki, certamente si ricorderanno come nel dialogo di Proustoff coi contadini che l'ospitavano, l'illustre dipinga al vivo questa tede entusiastica nel miracoloso intervento dello czar per l'equa ripartizione della terra, tede che il contadino russo servava inconnessa nel suo cuore in un non lontano passato. Anzi questa tede diede origine alla nota leggenda che Alessandro II avesse già nel 1861 firmato un documento col quale espropriava i grandi proprietari dei loro terreni per ripartirli fra i contadini, documento che questi ultimi supponevano tenuto nascosto dalla maledolenza dell'alta burocrazia di Pietroburgo. A stare tale credenza non valse né la parola dei giornali ed uomini autorevoli, né la lunga e vana aspettativa; né nemmeno l'imperiale assicurazione, data da Alessandro III ad una deputazione di contadini del circondario di Mosca, che tale documento non era mai esistito.

Ma oggi giorno il contadino russo non crede più: egli dubita.

Le reiterate ingiustizie sofferte dalla prepotente burocrazia; il manifesto disprezzo del governo per gli „zemstvo“, l'unico luogo ove egli poteva portare o far portare dai suoi rappresentanti, a pubblica discussione i suoi postulati, gli innumerevoli esili in Siberia inflitti ai più illustri e liberali membri di questi consessi, il copioso tributo di sangue pagato alla disastrosa guerra d'Oriente, hanno scosso nell'anima del contadino russo, l'atavica e salda devozione da lui nutrita per lo czar, e lo predisposero ad accogliere qual

germe fecondo la semente della dottrina rivoluzionaria.

Epperò abbiamo visto in questi ultimi tempi il moltiplicarsi delle sommosse dei contadini, i loro frequenti assalti alle grandi tenute signorili, dove s'impadroniscono però solamente del grano e degli utensili agricoli, e dove, salvare eccezioni, non maltrattano e non uccidono mai nessuno; e per questo motivo vedemmo l'aperta dei soldati russi nelle guerre contro il Giappone: la loro proterezza alla fuga, la profonda indifferenza di vincere o di perdere, gli ammutinamenti e le ribellioni.

Gli operai dei grandi centri o la classe intellettuale liberale russa, non formano che l'avanguardia della rivoluzione, avanguardie disciplinate, illuminate, valorose; ma esigua di numero comparata al grosso dell'esercito costituito dal proletariato agricolo: dalle migliaia e migliaia di contadini disillusi, malcontenti, affamati.

Quando questo formidabile esercito di paria dal Volga agli Urali, dalla Bessarabia alla Filandia avrà la luce d'una idea solidale, e comprenderà che non dallo czar, ma da sé stesso potrà ottenere il possesso di quella terra ch'egli ama con un amore intenso, geloso, ostinato, esclusivo; quelle terre che per lui è la patria, la famiglia, la vita, la felicità, e sotto l'assillo di quest'idea incomincerà a marciare verso la lotta; che resterà mai di quelle meschine falangi di dispetti egoisti che fin qui dominavano il vasto impero moscovita?

Esse verranno disperse come le foglie al gagliardito soffio della brezza autunnale.

Fosca Stangher.

28 Novembre 1905

La camera e cinque convocata per martedì 28 novembre.

Sarà una giornata storica per il proletariato, una giornata storica per l'avvenire di questo paese senza nome che, volgarmente si chiama Austria.

Il signor Gautsch, all'apertura della seduta, parlò: Mira il pensiero e il programma del governo sul suffragio universale. Il pensiero governativo ha subito, in poco tempo, profonde modificazioni. Non sono passati che due mesi dacché il sig. Gautsch interveniva in un consiglio della corona nel quale il bar Fejervary, presidente del ministero ungherese, proponeva al sovrano di dare il suffragio universale all'Ungheria. Allora fu detto che le tardive smozziche del ministro non persuasero almeno che il signor Gautsch si era opposto alla concessione del suffragio universale in Ungheria, non volendo che l'esempio dell'Ungheria invigiasse i popoli in Austria a chiedere la stessa cosa.

Il sig. Gautsch considerava il suffragio universale come un'epidemia dalla quale bisognava guardare i confini dell'Austria. Poco dopo aperti la Camera il sig. Gautsch fece il primo passo avanti. Disse che non era arreso al suffragio, ma che la questione non si poteva risolvere così su due piedi: chiese tempo a riflettere ma... contemporaneamente lavorò la proiezione della proposta d'urgenza in favore del suffragio stesso, presentata dal gruppo parlamentare socialista!

Da allora le cose son ben mutate! Il suffragio universale venne accolto nel programma di Fejervary, nonostante paure del sig. Gautsch. Il proletariato socialista in Austria levò alta e minacciosa la voce, reclamando il suo diritto: alle schiavole di Vienna di Praga e di

Leopoli rispose con la preparazione — altamente proclamata — dello sciopero generale, nel caso che il governo s'ostinasse nel suo rifiuto.

E il signor Gautsch, fece il secondo passo avanti: Dichiarò che il governo presenterà un progetto di riforma elettorale, corrispondente alle esigenze moderne, che lo presenterà a questa Camera e che questa Camera dovrà disenterlo prima della sua morte, cioè entro il 1906.

Le cose sono a questo punto. Il 28 novembre Gautsch dovrà dire che cosa intenda per riforma elettorale moderna.

Il proletariato, per meglio ascoltare il ministro, sospenderà i lavori delle officine, dei cantieri, dei traffici. La parola del sig. Gautsch risuonerà nel silenzio del paese? Silenzio d'aspettazione o silenzio di rinuncia?

La risposta del signor Gautsch, al governo austriaco, al parlamento del privilegio.

A loro, il decidere se il 28 novembre debba segnare la fine d'una crisi o il inizio d'una lotta senza quartiere.

Il proletariato incrocia le braccia, ed attende!

Le impudenti insinuazioni di un giornale clericale.

L'„Avvenire d'Italia“ il noto giornale clericale di Bologna, famoso per l'odio feroce con cui tende a distruggere con la colpa dei figli la grande personalità di Augusto Murri; l'„Avvenire d'Italia“, diciamo, pubblica delle corrispondenze da Trieste nelle quali detto che le dimostrazioni dei socialisti per il suffragio universale, sono dimostrazioni dinastiche sostenute dalla polizia.

I locali giornali come l'„Avvenire d'Italia“ clericale e così ecc impudenti e turpinatori, nonché polizieschi e dinastici, dovrebbero darci qualche apprezzamento sulle corrispondenze triestine del giornale bolognese.

Se le dimostrazioni socialiste dovessero essere dinastiche e sorrette dalla polizia, noi dovremmo trovarci d'accordo con don Adamo e tutti i profeti dell'Austria che della „dinastia e della polizia“ sono la più perfetta emanazione.

Non è facile poi comprendere l'atteggiamento del cattolicesimo „Avvenire d'Italia“ che facendo del sanismo in quel modo sul conto dei socialisti viene a farlo anche indirettamente ai danni dell'Austria: in questo momento in cui nel congresso cattolico a Vienna, i presidenti italiani ed austriaci plaudono solidamente all'imperatore ed al papa.

Non c'è bisogno che all'„Avvenire d'Italia“ emanando in maledole, non conserviamo l'onore dei nostri spalti. Essi ne e granai così ricoperto che nemmeno gli spazzini osano di rimuoverlo con la scopa.

Propaganda spicciola di socialismo. CONFERENZE POPOLARI.

Introduttori:

- 1. Il signor Peppino, liberale conservatore; 2. Il signor Giacomo, suo fratello, cittadino di cose sociali; 3. Il signor Antonio, maestro comunale, socialista; 4. Il signor Giovanni, fabbricatore, uomo molto religioso; 5. Il signor Carlo, farmaciaista, radicale; La scena avviene nella farmacia di un villaggio alpino.

Dialogo I.

Il signor Antonio, il signor Giovanni e il signor Carlo stanno discorrendo naturalmente in piedi. In tratto in tratto, Carlo scende, senza però interrompere la discussione.

Entra il signor Peppino, arrivato in quel giorno dalla città, e con lui il fratello Giacomo. Tutti si affollano intorno al signor Peppino: saluti e strette di mano cordiali. Carlo, Quando è arrivato? Peppino, Stamane, colla prima corsa: però esse appena adesso di casa. Giovanni, Ha una certa indigestione, frutto della coscienza tranquilla.

Peppino, La salute, grazie al Cielo, è buona, e vedo con piacere che anche voi state tutti bene.

Carlo, Questi amici non vogliono farmi lavorar troppo. Ma che notizie ci porta dalla città?

Peppino, L'oco buono: vi e in primo luogo un caldo indavolato: poi tutti non fanno che discorrere di attentati anarchici, di leggi eccezionali e di altri provvedimenti da prendersi contro gli anarchici.

Giovanni, E quello che stavo dicendo io adesso: il mondo senza religione, va tutto a roppodoro. Contro questi mali di anarchici, ci vorrebbe una buona forza.

Antonio, Bada, Giovanni, che il Casario in educato dai profi. Bel risultato della vostra educazione! Occorre riformare la Società, e se non si combatte il capitalismo che sfrutta il lavoro, andremo sempre di male in peggio.

Carlo, E il governo immorale che demoralizza tutto, lo sono contrario alla pena di morte, ma se si dovesse rimetterla, si dovrebbe prima impiccare tutti i banchieri ladri, e i deputati che si lasciano corrompere. Sarebbe ora di fare un buon repubblicano. Certo che per quella gentaglia andrebbe bene un po' di b... Nella Svizzera, dove c'è una buona e onesta repubblica, di queste cose non se ne vedono punto.

Antonio, Se ne vedono però in tante repubbliche d'america e in Francia. Non è tanto una forma di governo che conta. Solo col socialismo si può rimediare ai mali sociali...

Peppino, Io vedo che navighiamo a gonfie vele nelle discussioni politiche-sociali. Queste discussioni, se fatte con animo sereno tranquillo, servono certo ad illuminare le menti, a far meglio scaturire la verità, e sono prova di vita e di energia. E gran male che i cittadini, specialmente i colti e gli istruiti, rimangano indifferenti quando tante questioni ardenti si agitano, quando tante persone soffrono di fame e la miseria, quando tante altre chi in un'ora, chi in mala fede tendono a sovvertire il mondo.

Giovanni, Bravo, signor patrone, ci parli un po' lei, che ha studiato tanto, di tutte queste nuove teorie, di cui mi sento sempre ritronare le orecchie, e delle quali, a dire la verità, capisco molto poco: anarchia, socialismo, nichilismo, lotta di classe, comunismo, e tante altre parole, più o meno difficili.

Giovanni, Son tutte diavolerie, mio buon Giacomo. Lo dice il sig. Prevosto e il suo ottimo giornale, che egli mi favorisce da leggere. Fatti il segno della croce e vedrai che spariscono come fantasmi.

Carlo, Voi, clericali, credete ancora di poter governare il mondo come un secolo fa. I tempi sono cambiati. Occorrono riforme radicali, cominciamo da quella di mandare a spasso tutta gente che mangia inutilmente alle spalle dello Stato. L'... ..

Antonio, Dici bene: l'... .. deve mandarsi a zappare la terra: ma non basta. Finché non sarà tolta di mezzo la lotta di classe, e il potere sarà solo in mano della borghesia...

Peppino, Calma, amici miei, procediamo con ordine, e allora forse qualche cosa concluderemo. Occorre ancora molto tempo, caro Antonio, prima che i socialisti vadano al potere. E intanto ne deve passare di acqua il nostro fiume.

Io volentieri aderisco al desiderio di Giacomo, e metterò a profitto quel poco che so, per discorrere con voi di tutte queste vitali questioni. Ma dobbiamo trattare una alla volta, per esempio una per sera, a nostra scelta, altrimenti rinnoviamo la confusione delle lingue. Siete tutti del parere?

Tutti in coro, Sì, signor Peppino, e quando incominciamo? Peppino, anche domani sera... e credete. Carlo, Benissimo: Ella sceglierà l'argomento, e ciascuno di noi dirà liberamente la propria opinione. Antonio, E per questa sera facciamo la solita partita. (Continua.)

merci si arroveranno come nella rivoluzione russa e piegheranno la prepotenza del governo, e la prepotenza della classe parasitaria austriaca.

Noi abbiamo il dovere in questo momento storico di far inscrivere il governo di questo Stato e noi lo faremo disprezzare pienamente questo nostro dovere: lo siamo debitori alla democrazia europea, ne siamo debitori alla storia. E venuto il momento in cui il proletariato dell'Austria deve, dopo il grande fatto del valeroso proletariato russo, fare il suo, che tutti gli Stati socialisti d'Europa vengono finalmente messi sopra una base impegnata in Europa, in tutta l'Europa non devono esistere che Stati democratici. (Applausi).

Reclamando il nostro diritto non possiamo accompagnare il nostro grido di libertà da quello ineguale alla rivoluzione russa, e quando abbiamo accettato la rivoluzione russa abbiamo preso l'impegno di fare il nostro dovere. Il proletariato è impegnato di servirsi in questa lotta, se necessario, anche dello sciopero generale politico pur riconoscendo per esperienza che lo sciopero generale economico non è per ora un arma efficace per scongiurare la struttura economica ed intellettuale dello Stato, noi sappiamo con sicurezza che abbiamo nello sciopero generale, come arma effettiva, un mezzo potente per far voltare la faccia allo Stato, non escludendo ancora che potrà servirsi delle lotte future per l'abolizione della proprietà privata e per la completa emancipazione dell'umanità. Sempre con questo fine nell'animo noi proseguiremo la lotta politica, prepariamo la conquista dei Comuni e lo sviluppo delle cooperative. Per noi disciogliendo tutto questo noi conosciamo il nostro dovere in questo momento storico e diamo perciò in un grido solo che sorge unitamente da tutti i petti, nel grido di Dio: il diritto di voto eguale e diretto. (Applausi insistenti e prolungati).

Indi ha la parola il comp. Schmeidler che riassume il discorso Piloni in lingua slava. Osserva che il nostro movimento talvolta sono costretti di accentuarsi d'un referendum più breve e incompleto non devono attribuirlo a privilegi di nazionalità, ma alla deficienza di oratori slavi.

Chiude con un'evviva al suffragio universale. (Applausi).

Hivolgono poi i brevi paroli ai lavoratori presenti, il comp. Castellani e il comp. Fabrice.

Parla infine il Dessanti che fino ad ora disturbata con continue interruzioni il discorso del comp. Piloni, producendo con questi segni della sua mala educazione un profondo disgusto nell'assemblea.

Egli parla (non disturbato da nessuno) in favore dello sciopero generale economico, si scaglia contro il parlamentarismo, confidando, come il solito, a spiegare le sue teorie che non trovano però alcun appoggio nella massa dei lavoratori presenti.

Il comp. Piloni riprende la parola per spiegare il punto di vista socialista riguardo lo sciopero generale economico e politico, spiega come Marx e Engels, i primi agitatori socialisti nel venire il manifesto dei comunisti, fossero stati convinti della necessità d'una insurrezione del proletariato, e come l'attuale avesse potuto avere il successo della speranza di far insorgere tutta la classe lavoratrice: ma una volta venuta a contatto delle masse del popolo, questi grandi pensatori e agitatori compresero che non era possibile fare come essi lo speravano, compreso che era bisogno di una lotta incessante e continua molto diversa da quella in cui avevano imposte le loro teorie.

Saltuato per la inevitabile necessità delle cose e per l'insegnamento della storia dunque i socialisti sono arrivati alla persuasione che il proletariato deve servirsi di tutte le armi del movimento, così del parlamentarismo come della cooperazione per fare dei passi lentissimi sicuri verso l'avvenire, confidando nella legge eterna dell'evoluzione. Come nella nostra società private così anche nello Stato abbiamo come cittadini il diritto di ingerirsi nelle rispettive amministrazioni, tanto più che siamo noi che paghiamo le imposte dirette ed indirette. Siccome per il momento non abbiamo dei mezzi migliori, è necessario, inevitabile e indispensabile di servirsi di questi che abbiamo, fino a tanto che non siano altri migliori a nostra disposizione.

E se i socialisti riuscissero di conquistare oggi il Parlamento, gli ultimi a lagnarsi dovrebbero essere gli anarchici i quali se non altro avrebbero più libertà di parola, di stampa e di movimento. Dimostrano come tutti i milioni che vengono pagati dal proletariato, servono per aumentare le spese improduttive e accrescere le armi borghesi contro il proletariato, armi fatte col sangue dello stesso proletariato soprattutto per impedire che si lanci verso l'avvenire. Questi mezzi — dice — servono per dominare la scuola col prete e col maestro, che nella mente dei vostri figli insinuano l'amore per il paese, per il militarismo e l'odio contro il proletariato e le sue giuste aspirazioni; per questo noi vogliamo partecipare alla lotta e proseguiremo fino a completa vittoria. (Frangose approvazioni e battimanti).

Parla ancora in lingua tedesca il comp. Mayerhofer, il quale afferma che il governo austriaco non dichiara la solidarietà dei compagni tedeschi con tutti i lavoratori italiani in questa lotta a pur del diritto di voto.

Dopoche l'imponente comizio si scioglie pacificamente.

La dimostrazione.

L'imponente massa che esce dopo il comizio dall'Arco Romano, si forma in un filo corteo con in mezzo due bandiere rosse. L'interminabile colonna muove verso Porta' Arena prosegue per Via Sèrgia e si ferma in Piazza del Foro, dove il comp. Livrussi salta sopra la colonna di un fanale pubblico e fa il seguente discorso indirizzato al governo che obbliga la classe lavoratrice a scender in piazza per reclamare i suoi diritti. Attacca energicamente il dott. Rizzi che ha avuto il coraggio di votare contro un postulato del popolo: lo chiama uomo nefasto che per la sua ambizione ha voluto trarre a rovina il paese. Sale poi sulla colonna il comp. Piloni accolto da un uragano di applausi che dura qualche minuto. Quando il Piloni accenna di parlare e che l'applauso si quota ne segue un momento solenne. Il comp. Piloni esordisce dicendo che porterà questo saluto ai compagni di Trieste come segno di solidarietà della classe lavoratrice di tutta l'attesa per un parole forti e per l'irriducibile condotta del deputato Rizzi, che non è più degno di rappresentar questo paese che egli trasce sul orlo del fallimento.

Le parole di Piloni producono una profonda impressione sull'animo di tutti. Formalo il movimento il corteo, questo prosse per la Via Kandler al canto dell'inno dei lavoratori della Austria. Segue il canto inedito di *Internazionalista* e *Chiedete giustizia*. Errore il suffragio universale? (Applausi).

La storia delle condutture aeree

Viene narrata nel Giornaleto* di ieri con particolari o inventati di panta ed esposti in modo alto a perpetuare la memoria della pubblica opinione, un grido alle losche imprese minuziane tanto decantate dai roscicidanti del Giornaleto* e dai loro aderenti compari.

Ma quando nella nota seduta della Rappresentanza comunale venne portata in discussione la proposta di accoglimento tendente ad ottenere dal Comune l'assegnazione dell'importo di lire 80.000 per la costruzione delle condutture aeree per la tranvia elettrica, fu ricordato dall'illustrissimo signor Podestà dott. Lodovico Rizzi come fosse consigliabile di fare quelle condutture a spese del Comune. E tale consiglio dato alla Rappresentanza veniva appoggiato con la dichiarazione che le condutture aeree in discorso si presentavano indispensabili per l'illuminazione pubblica e privata della città e che perciò fosse necessario ad almeno conveniente che il Comune ne divenisse il proprietario anche per evitare ogni eventuale futura contestazione nei casi di alienamenti per la illuminazione pubblica e privata fra il Comune e le società private.

Fu allora che l'on. Hocco, appunto per le ragioni indicate dall'illustrissimo sig. Podestà dott. Lodovico Rizzi, manifestò l'opinione e fece la proposta che le condutture aeree venissero costruite a spese del Comune dal momento che dovevano servire per l'illuminazione pubblica e privata e che la spesa necessaria per esse era di lire 80.000. Fu allora che l'on. Hocco, appunto per le ragioni indicate dall'illustrissimo sig. Podestà dott. Lodovico Rizzi, manifestò l'opinione e fece la proposta che le condutture aeree venissero costruite a spese del Comune dal momento che dovevano servire per l'illuminazione pubblica e privata e che la spesa necessaria per esse era di lire 80.000. Fu allora che l'on. Hocco, appunto per le ragioni indicate dall'illustrissimo sig. Podestà dott. Lodovico Rizzi, manifestò l'opinione e fece la proposta che le condutture aeree venissero costruite a spese del Comune dal momento che dovevano servire per l'illuminazione pubblica e privata e che la spesa necessaria per esse era di lire 80.000.

Perché, dunque, si tacque? Perché si lasciò che la Rappresentanza comunale prendesse un deliberato di tanta gravità per le finanze comunali in preda ad una erronea convinzione in essa contenuta? Come questa domanda si presenta al favore dello scellerato imprenditore straniero, che il Giornaleto* continua a magnificare con una distorcitura ed ostinazione le quali non possono che confermare pienamente i sospetti da noi manifestati in proposito.

L'on. Hocco, nella requisitoria che ha fatto perire ogni speranza preparata ai vescicanti di Via Sèrgia, ha detto che i parassiti della specie di Jacobone. Pola dovesse considerarsi quasi come una novella California in un paese di ciechi, ove bastasse un occhio solo per essere proclamati sovrani.

Il Giornaleto*, per difendere il suo inaffidabile ispiratore, porta in campo l'opinione di un *Ze*. *Ze* o *Soranzo* è l'identica cosa e noi congratuliamo col quotidiano di Via Sèrgia per la geniale trovata.

E questo sarà forse come il canto del cigno a glorificazione della infimità miseranda degli scribacchiatori giornalistici per l'età avanzata di chi in pubblica seduta minuziana disse francamente delle cose che potrebbero resistere seriosamente. Si sono però dimenticati di ricordare una sorveglianza di 30.000 corone ardate dal loro amico Lodovico merè l'intervento di un conosciuto onomino di lui e della quale, con inversione ingannevole di termini, si voleva far passare in Comune per menomare l'impressione peccata prodotta dalle constatazioni dell'on. Rocco, da alcune seriamente combattute e rinfacciate.

Il pallone del processo contravvenzionale contro l'on. Hocco? Avrà realmente l'astuto Jacobone il coraggio d'intenderlo? No dubitiamo, imperocché sarebbe la migliore, la più sicura e la più desiderabile delle iniziative a base di testimonianze e verificazioni giurate di esperti che potrebbero avere una luce ben sinistra su lo intero strascico dei maneggi riprovevoli e delle ingorde numerose speculazioni minuziane.

Condanna assurda. Due agenti al servizio del "piccolo Ze" non sapendo come meglio sfogare la loro liberosa arroccatura, denunciarono quel *Urtato* degli "uomini", perché la sera della dimostrazione per suffragio universale fu fuggiti volanti.

Tratto dinanzi al giudice il povero secondo venne condannato a 24 ore d'arresto.

Perché la voce del giudice ha tuonato sopra una povera vittima della degenerazione umana, e si è concessa di dire che la sentenza è talmente mostruosa da non aver precedenti.

In nessun tribunale del mondo non si ha mai inteso che un degenerate qualunque sia stato condannato.

A Hovigno si il giudice Colombis pronuncia sentenza, nonostante si trovi di fronte ad un essere umano che non si risponde nemmeno all'interrogatorio.

Dovero Lombroso?

L'igiene al mercato e da quanto abbiamo constatato, totalmente trascurata. Nonostante tutte le preoccupazioni straordinarie di questi giorni, pure non possiamo lasciar passare inosservate siffatte mancanze che pregiudicano la salute pubblica.

Abbiamo visto ad esempio tagliare (squarpare) animali vivi sul paracadere dove si accumulano tutte le immondizie immaginabili, dove fra il fango, la polvere e gli spunti dei passanti germogliano i barilli più dannosi. Eppure con un po' di buona volontà da parte di chi di dovere l'inciviltà potrebbe essere tolta, con soddisfazione nostra e degli stessi municipalizzati, che l'altro che da acquistare una *torca* e *ballare* che lo squartamento degli animali non avvenga in altri siti.

Urgo poi l'acquisto di una bilancia per la sola pesatura della carne, poiché, attualmente si usa al mercato, poltore carne, carbone ecc. tutto su una sola bilancia, anche se quella è poco ponderosa.

13 sarebbe diverse cose, almeno, non per turbare la digestione di qualcuno, per ogni facciamo punto.

Banda al Foro. — Domani domenica alle 12 me. la "Banda cittadina" terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma: 1. Spagnoli - "Mafalda" - Marcia. 2. Verdi - Polpoira dell'op. "Un ballo in maschera". 3. Verdi - "Noggia di diamanti" - Walker. 4. Mozart - Le nozze di Figaro - Sinfonia. 5. Gamberella - "Marinariele" - Soverata. 6. Martinz - "Moretta mia" - Canzonetta.

La conferenza della dott. A. Balabanoff. — Ieri sera, come da noi preannunciato nel supplemento di ieri, ebbe luogo al Politeama Civiltà la conferenza della compagnia dott. A. Balabanoff. La conferenza fu applauditissima. (La relazione dell'interessantissima conferenza daremo nel prossimo numero.)

Ricordiamo che questa sera la compagnia dott. Balabanoff parlerà, nella sala dell'Arco Romano, di "Filosofia e Socialismo".

Maria Gabrini tra breve sarà a Pola per tenere una conferenza.

Avviso. — La Cooperativa avverte gli affiliati che giovedì dopodomani i negozi resteranno chiusi.

Causa la grande occupazione di questi giorni, siamo costretti a rimandare al prossimo numero diversi articoli, corrispondenze, polemiche ecc. ecc.

I nostri egregi collaboratori sono pregati di scusarsi.

Vita proletaria polesa. Ehi della lotta degli operai della "Bau-Amt", i lettori ricordano che qualche settimana fa gli operai della "Bau", solitamente uniti si opposero ad un ordine capriccioso ed

incosulto del loro direttore, il quale pretendeva che gli operai della "Bau" si presentassero al lavoro mezz'ora prima del fischio dell'arsenale, ciò che è contrario alle disposizioni dello statuto.

Gli operai tutti d'accordo, non consentirono il loro obbedire, si presentavano giornalmente al lavoro col fischio dell'arsenale fino a che venne l'orario che giustamente reclamavano. Richiese la direzione della "Bau-Amt" una motivazione che gli operai minuzianavano il lavoro mezz'ora più tardi, ebbe il coraggio di trattenere ad ogni operaio per ogni mezz'ora perduta un ottavo di giornata.

È veramente deplorevole e vergognoso che un'amministrazione erariale di uno stabilimento dello stato, si dregi di farsi simili trattamenti sulla misera merce dei suoi miseri operai unicamente per punirli del loro ardore di aver chiesto un loro indistincto diritto.

Noi protestiamo contro questo ardo dei signori della "Bau-Amt", richiediamo su questo fatto, che certamente non fa onore alla direzione dello stabilimento in parola, l'attenzione del consiglio della *marina in Trieste*, il quale speriamo non vorrà tollerare che al *popolo salutare di suoi operai dipendenti*, essere ingiustamente trattato un ottavo di giornata per mezz'ora di lavoro che rappresenterebbe appena un sedicesimo di giornata, e ciò se la trattativa stessa fosse giustificata, cosa che in questo caso, dopo la concessione fatta dal comando della marina, non è assolutamente possibile ne comparabile.

Convocazioni

Club Ciclistico "Carlo Marx".

La Direzione invita tutti i soci a trovarsi mercoledì 29, ore 8 pom., all'Arco Romano, onde trattare per una lista da farsi nel prossimo venturo dicembre a. e. nel suddetto locale.

Dalla Terra d'Istria

Parenza.

Arresto politico. — La scorsa settimana venne arrestato certo G. Tenerelli originario, imputato d'aver gridato: *Viva l'Italia!*

Va notato, che l'imputato a lavoro assiduo e che mai s'interessò di politica.

Il delatore e certo G. Carsi guida di finanza.

L'accusa sarebbe una vendetta del Carsi verso il Tenerelli avendo quest'ultimo — a suo tempo — proibito al Carsi di entrare al ballo della "Beneficenza italiana".

All'altezza 8. Hono si trovavano presenti due persone, le quali possono testimoniare che il Tenerelli, udendo imputato, non fu messo alcun grido: ciò non ostante il povero padre di famiglia venne immediatamente condannato per opera di un uomo che, oltreché essere un delatore, è anche un eterno avvinazzato.

Sarebbe desiderabile, che il Comune si esprimesse una buona volta da certi impiegati, i quali perseguitano paghe non corrispondenti alla loro capacità.

S'interessa il municipio a voler intuire al proprietario del stabilimento di Via Sèrgia la sostanza dei suoi averi, della suddetta condotta, e ciò per evitare sgradevole disgrazie.

Non potrebbe il nostro Comune far ripartire la via della palestra?

Con una spesa minima la via sarebbe regolata e resa almeno praticabile. Speriamo?

Albano.

La scorsa settimana morì Antonio Sillich padre del nostro Silvio. Fu un vecchio artigiano laborioso, onesto e di sentimenti liberissimi, vero campione di quella schiera armata di operai, che senza mancare alla loro educazione politica, coltivano tutto l'entusiasmo dei tempi nuovi.

A Silvio Sillich le condoglianze di tutti i compagni.

Domenica a mezzogiorno ebbe luogo al Teatro il Comizio per suffragio universale, parirono applauditissimi i compagni Sillich e Lazzarini i quali tennero discorsi vibrati contro il governo. Dopo il Comizio un lungo corteo percorse la via della città cantando inni rivoluzionari ed emettendo grida di ovvia il suffragio universale, abbasso Gautsch!

Parlo poi, molto assennato ancora il comp. Pirrel, presidente del comizio. Chiuso il comizio con grida di "Abbasso Gautsch! Vogliamo il suffragio!" seguì la dimostrazione per la città, che riuscì imponente.

Una folla enorme — mai vista a Pola — percorse le vie maggiori della piccola nostra città cantando inni rivoluzionari ed emettendo grida continui di *Errore la rivoluzione russa ecc. ecc.*

La grandemia era consegnata, ma poté dormire pacificamente, perché il corteo dimostrativo si sciolse in perfetto ordine.

Suffragio universale sinonimo di guerra, di rivoluzione! — Suffragio universale! Oh, la tristezza e l'orrore di questa sventura e terribile parola! Guerra, rivoluzione, strage, carneficina e che so io. Questo il significato della parola per il popolo italiano. Oh che tempi terribili! Come meglio si viveva in questi nostri buoni anni? "Viva" che cosa è stata ignoranza!

Il nostro buon e santo popolo è ancora inorridito e sgomento per il comizio per il suffragio universale e per la nostra passeggiata dimostrativa di domenica. Freme d'indignazione, in un tremato convulso e spasmodico, contro noi lavoratori, che osiamo chiedere una pacifica soluzione del suffragio universale, di questo problema si allentano le corde, di questa urgente necessità di un paese posto a libertà.

Il lato di quest'alta questione, di questo nostro sacro diritto, ha trovato l'accoglimento spontaneo, vivo e schietto, in noi civili lavoratori, in noi, che nell'adesso Parlamento non vediamo che un Parlamento di privilegi, un monopolio di poteri politici in mano di interessi egoisti, un libero commercio tra forze assue borghesi, che si tengono la mano per fare il gioco del governo in questa patria Austria, che da 58 anni ci governa con un'inelegante larva di costituzionalismo. Nel fondo della nostra anima, rivoluzionaria per forza, serpeggia il santo furore dell'indignazione, ribelle, mai contenta, la prole della slessenza, contro i feudali, contro il governo austriaco, che nega a noi il diritto all'elettorato politico.

Maestro tutto il mondo civile s'affanna per far sorgere sui detriti del privilegio unitario e del caparzonario l'umano diritto di scegliere il rappresentante delle proprie ragioni — come corrispettivo d'ogni pubblico dovere — a Pola invece il grosso popolo lotta a impedire le nostre manifestazioni. Invece una folla assue borghesi, che noi e il Comune gli abbiamo, il giorno della nostra passeggiata per suffragio la città era percorsa da pattuglie di genarmi, le poi guida tutto (Pantalone). Le donnicole danno tanto di calcegnario ai portoni, i villi neri s'insultano, ci offendono, ci spintono, ci lanciano sulle teste oggetti: ma infame donna osa perfino da una finestra strappare la bandiera rossa, il nostro più sacro simbolo. Si consoli che i genarmi erano nella sua entrata di casa appiattiti. Guarla non strusiosa — a qualcuno venne perfino l'idea dell'olio bollente, l'avesse fatto almeno. Oh, ohi o mondo civile, a qual grado di cultura e di pervicacimento umano sia sceso questo apatico, abrutito e micidioso popolo.

La vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

Noi ci appartiamo, attendiamo in silenzio.

Si vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

Noi ci appartiamo, attendiamo in silenzio.

Si vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

Noi ci appartiamo, attendiamo in silenzio.

Si vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

Noi ci appartiamo, attendiamo in silenzio.

Si vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

Noi ci appartiamo, attendiamo in silenzio.

Si vergogna ci prende il cuore colle sue mani pesanti di fuoco, al pensiero che in questa città, che città, e si sa gente che avversa la vendita del suffragio universale, che anzi ardentemente desidera un governo più assoluto, anzi tirannico, Pardo un buon consiglio! Lo czar cerca di vivere quieto in un luogo dove poter continuare a far l'autocrazia. Lo si disprezza. Una buona occasione questa. Lo si insulti. Sarà un certo ben visto, amato e appoggiato. E forse anche il sentimento spontaneo e primordiale dell'animo umano in questo nostro popolo? —

lenzo il 28 novembre. Non ci mancherà mai la piazza per un'imponente dimostrazione, lo sciopero generale come arma di difesa, come prova della unità fondamentale della coscienza nostra proletaria, che sarà merito per il governo, se non basterà questo il proletariato saprà riarrivare all'uso disperato dei mezzi estremi. *G. Ira.*

Valle.

Finalmente si poté dare principio al riattamento della strada che conduce al pozzo romano, lavoro osteggiato a spada tratta dalla clericanaglia, capitanata dall'ex-contribuente "popo inerte" che si sembrava sufficiente che il popolo, in tempi di siccità, bevvesse del fango e non acqua pura. E sapele il perché? Perché dello lavoro viene eseguito mentre è in carica un poletista che non fu mai e non è neppure ora un servo dei preti.

l'infame "popo intrigo", ex-contribuente di questa borgata, ha finito i suoi sproloqui nello straccio democristiano, coll'annunziare di aver scritto cose che a ragion di logica (lo dice lui stesso) non avrebbe dovuto scrivere e addossando naturalmente la colpa delle chiacchiere all'ex-già stampare (così fu sempre i preti) giusto su coloro che lo servivano e che gli minutamente istruiva. Ma prima di chiudere definitivamente la sua pace profetica querelata egli promette di annunziare agli intelligenti lettori dell'Avvenire niente meno che una certa "filosofia della storia". Guarla, guarla! Dopo di essersi scritto di proprio pugno un articolo di congedo, in occasione del suo trasferimento, egli si scriverà pure:

"La filosofia della storia della piazza di via Sèrgia".

Sta buono, bel popo, che se non sei ancora proprio del tutto maturo per il matrimonio, poco ti manca.

Oh, che brividi assalirono certi fratelli quando il grande Popone, commentando l'ultima corrispondenza di Meminipopo, diventò improvvisamente un nuovo discusso allegorico eseguito dal comp. Scarpa e stato riprodotto a sei colori su cartone del formato 25x40 dal noto stabilimento litografico Berrani di Firenze.

Il blocco a due colori rammenta le date più importanti della Storia, dell'Arte, della Scienza e dell'Emancipazione proletaria ed è stato riveduto e notevolmente ampliato.

I compagni o gli amici certamente non vorranno far mancare nella loro stanza o nei loro negozi l'utilissimo ed istruttivo *Calendario Civile*, che sarà messo in vendita a cent. 50 la copia in tutta Italia; (all'estero cent. 80).

Per commissioni superiori a 10 copie, sconto del 20%; non si darà corso alle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Inviare vaglia a G. Fichetto, giornale *Avanti!*, Roma.

Editori e redattori responsabili: Giuseppe Matovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotić) - Pola

I. & R. riv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria Capitale versato C. 100.000.000 - Riserve C. 42.250.000 Filiale a Pola - Direttore Giusto Bismondo. Si occupa di ogni operazioni di banca e cambio alle migliori condizioni e specialmente: apre conti correnti in corone ed in valute estere, apre conti di bancogiro in corone con facilità del titolare di disporre anche di tutto il suo avere mediante cheque a vista, accorda crediti in conto corrente a condizioni da fissarsi, accorda sovvenzioni sopra valori nazionali ed esteri, sopra merci e sopra preziosi, rilascia assegni sopra qualunque piazza dell'interno e dell'estero, assume incassi di cambiali per qualunque piazza, incassi di tagliandi, di valori esteri ecc. emette lettere di credito per qualunque piazza dell'interno e dell'estero, rilascia vaglia cambiari pagabili in Lire italiane a vista in tutte le città d'Italia, s'incarica di provvedere e depositare cauzioni militari e di servizio come pure cauzioni per concorrere alle pubbliche aste, assume in custodia carte di valore circondano l'amministrazione e la verifica, o s'incarica pure della custodia di monete e preziosi, riceve versamenti in corone e napoleonici d'oro a tasso d'interessi da convenirsi, sconta cambiali pagabili nell'interno ed all'estero ai tassi di giornata, compra e vende rendite di Stato nazionali ed estere, valori pubblici ed ogni specie, divise estere, monete ecc., assume l'assicurazione di cartelle contro la perdita in caso d'estimazione minima, emette libretti di risparmio. POLA, 11 Ottobre 1905.

Ambulatorio Dott. Benussi
dentistico

Fola — Via Campomarzio 23 — Fola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Dentif. artificiali a perno, dentiere in caoutchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Orificeria e gioielleria

GIOVANNI Busetto-Doro

Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijoux, terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché margentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la *gotta, reumi, tossi* e a tutte le *affezioni catarrali* in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario

FRANCESCO SPONZA
imprenditore della

Farmacia Carbucicchio

Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Banca Popolare Goriziana

AGENZIA di FOLA
Via Circonvallazione N. 51

ORARIO dalle 9 alle 12.30
.. 3 .. 5.30

1. Sconta cambiali dirette e domiciliate, a scadenza non superiore ai sei mesi, al miglior tasso di giornata.
2. Accorda anticipazioni sopra effetti pubblici e sopra merci.
3. Apre crediti in conto corrente verso garanzia fidejussione.
4. Accetta depositi di danaro su libretti di risparmio fino a qualunque somma, corrispondendo l'interesse del 4% annuo, capitalizzato semestralmente. L'interesse decorre dal giorno successivo al versamento. Il proprietario del libretto può disporre fino a Cor. 1000 senza preavviso. Per importi superiori occorre il preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in conto corrente vincolato almeno a sei mesi di scadenza corrispondendo un interesse superiore al 4% da stabilirsi con la Direzione.
6. Si incarica dell'incasso di cambiali, coupon, valori estratti ecc. ecc. a modiche condizioni.
7. Accetta in custodia effetti pubblici, carte di valore ed oggetti preziosi.
8. Eseguisce qualunque altra operazione di banca.

Vetrami e Porcellane

Via Vin Sergia 24, angolo Via Minerva, trovansi grande deposito bottiglioni neri e d'ambigine, stoviglie in ferro smaltato e tutti gli occorrenti per locali e cucine, nonché ricca scelta di servizi da tavola, lavamani, caffè, birra, Galanterie adatte per regali. — Prezzi convenientissimi.

Stagione Autunno-Inverno 1905-006

Il ben conosciuto Negozio di **VESTITI FATTI** all'Operaio

viene in questi giorni rifornito con un grandioso assortimento di **vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli.**

Specialità in Ulster, Paletot, Soprabiti, Hawelock, ecc.

Grandioso assortimento: Ulster per ragazzi e bambini.

Merce sempre nuova! Sempre nuovi arrivi!

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamente col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia

Georg Schicht, Aussig s. E.
Nel suo genere la più grande fabbrica del continente

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Fola con deposito Via Kandler 33 per Fola e contorni.

Prima di metter su casa

ARGEO ROSSI

visitate il Negozio di Via Sergia N. 78

dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.

Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Indirizzi raccomandabili

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Barbacani, 11. — Assume qualsiasi ordinazione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recamosini modelli.

Studio da scultore
e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro scarpellino autorizzato. Vice eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmi e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti fanechi. Decorazioni originali per case o ville. — Scarpellatura ed esecuzione e onesta di prezzi. Via Circonvallazione, 35.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGANI, Via Campomarzio, 21. — Il più conveniente nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, EDUARDO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Cartoleria
ANTONIO BONETTI, via Sergia, 67; filale via Campo Marzio, 7. — Deposito carte, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ed ogni genere di stampe. — Eseguisce cartoline illustrate. — Specialità a deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tubetti da sigarette.

Manifatture
PIETRO BUDINICH Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Priaario Lavatorio meccanico). — Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura. Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, ventriere ecc., in lana, cotone, filo, il di cos e seta. — Venosone assolute anche alle riparazioni. — GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 3, 1. terra.

Acque minerali
G. RONAL, rappresentante della Fonte di Radice la migliore Acqua di cura, e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicola. Non meno di 12 litro di litri 1/2, a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio di Via Fausa 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di riattamento. — Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti. — Stime e forizie.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Specialità di vestire unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Lavoratorio da scarpellino
LUIGI JESS, maestro scarpellino, viale Carrara, contiguo al N. 2. — Deposito pietra grezza e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito. — Recapito: Via Castropola 1, interna.

Drogheria A. Zuliani
autorizzata per la vendita del veneto. — Via Arsenale, 1. — Grandioso deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di toilette e fotografici. — Assume ordinazioni e spedizioni per la Provincia.

Lavoratorio da fabbro
LUIGI RAUICH, Via Diana, 13. — Assume qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.

Milardo cartoline illust.
in platinio, sola, siltoro, dipinto a mano, acquarello, polimerico, fotominiature ecc. al prezzo unico di soldi 2 al pezzo. — Divina Commedia, riproduzioni in platinio di grandissimi quadri inediti che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. — 37 cartoline (in busta) cor. 1. — Rivenditori forte sconto. GIUSEPPE PAVONI, Via Sergia, 43, Fola.

La fabbrica acque gazoze
di DOMENICO GORLATO (ex Giovanna Toffoli) sito in Piazza del Mercato vecchio N. 4. — Grande servizio inappuntabile sia in riguardo alla qualità della merce che all'esatto espletamento delle eventuali ordinazioni. — Raccomandabile agli esattori, trattori e liquoristi.

Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, 5. — Svariato assortimento stampe antiche in ogni stile. — Stanze da pranzo anche a lucide. — Corinziage. — Specchi. — Quadri. — Macchine da cucire ecc.

Drogheria
Prima fabbrica Istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZINI, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolo qualsiasi lavoro a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di copertura, conduttore, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, Istrumenti di precisione.

Timbri di cautehouk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro litografico tanto per uffici pubblici che per privati, suonati matricinali, incudini, viliotti di stilo ecc. ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carli 1.

Polvere Micado per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Trovansi in vendita nelle Drogherie:

Antonelli **Zuliani** **Tominz**

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato intinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia di avvisare i P. T. signori d'aver fatto acquisto della fabbrica di **ACQUE GAZOSE** Giovanna Toffoli ex Beniamino sive in Piazza del Mercato vecchio N. 4 e prega quindi a volerlo benignamente ripagare nei ricevuti ordini assicurando che sarà sua massima cura di servirli inappuntabilmente sia in riguardo alla qualità della merce che all'esatto espletamento delle eventuali commissioni che gentilmente gli verranno trasmesse. Si raccomanda in specie ai signori colleghi esattori, trattori, liquoristi avendo il sottoscritto con questo acquisto pensato anche agli interessi della cassa.

Nella lingua di vedersi favorito da parte di questi P. T. signori si preteva colta inas-sim stima

Domenico Gorlato
(Osteria al „Baan Compagnio“)

Ricco assortimento lampade a gaz, luce elettrica e combinate della rinomata Casa

R. Ditmar di Vienna
come pure frange, perle, tulipani assortiti, retine „Auer“ originali e tutti gli accessori inerenti alla luce elettrica e gaz trovansi nella

Autorizzata officina per impianti di condutture elettriche

NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.

La Terra d'Istria

è il giornale più diffuso della provincia.

„La Terra d'Istria“ è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

La Tipografia Clapis
eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

Si vende presso lo farmacio **GIACCI e RODINIS in FOLA**

Dino chinato
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte; Prof. Celli, Roma.

DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova **Sebenico.**

la botti da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.40, da 2 litri Cor. 8.60, 2 botti da 1 lit. Cor. 8.60 franco nolo e imballaggio

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

TIMBRI DI GOMMA in tutte le grandezze e formati

eseguisce in propria fabbricazione

Jos. Krmpotic tipografo

Prezzi moderatissimi Sollecitudine ed esattezza

soltanto in Piazza Carli N. 1